

## **Appunti per il Memoriale di Pasqua 2011**

Siamo qui per cercare di rintracciare i segni dei tempi della nostra epoca, eventi, avvenimenti in cui, quel poco di fede che abbiamo, noi speriamo, ci aiuti a vedere il Signore presente nelle attese, nelle speranze e nelle azioni concrete di passione per la giustizia, per la fraternità che scorgiamo nel nostro mondo.

Vorrei però che ci accompagnasse, ci prendesse quasi per mano, la memoria di un giovane che non avremmo mai saputo chi fosse, se non per la notizia della sua morte.

- **I resti di Andrea sono stati trovati in una baita abbandonata, nella frazione di Ivery, tra le montagne della zona di Pont Saint Martin in Valle d'Aosta.**

**"Era sparito nel 2002, quando aveva 27 anni ...** in montagna aveva vissuto per tre settimane, girovagando solo, con uno zaino e una tenda, digiunando e pregando, silenzioso e gentile.

La gente del posto ormai lo conosceva. Non si fermava a parlare, rispondeva a monosillabi. Gentile, però. Sempre più magro e affaticato: non reggeva più di pochi passi in salita...

Al telefono, pochi giorni prima che partisse - racconta la sorella - mi aveva detto: **«Andrò dove mi porta Dio e se Dio vuole che mangi, mangerò».**

**Dal 2002 nessuna notizia,** l'hanno cercato, hanno sperato fosse missionario in qualche paese lontano, hanno scrutato i volti di ogni senza tetto incontrato per strada o buttato sotto i portici... Ma poi chi di noi non ha mai pensato, magari solo per qualche sbrigativo momento, a scappare dal frastuono del mondo?... Oppure se si crede in Dio si cerca un luogo per avvicinarlo. Sulle montagne della Val d'Aosta vi sono molti di questi luoghi"...

- Andrea portava nel cuore la frustrazione per la sua vocazione religiosa ... era stato allontanato dal noviziato, ritenendo che la sua tensione mistica fosse ossessiva". **L'hanno trovato disteso sul materassino gonfiabile, con tutti i vestiti addosso, per difendersi dal freddo ...** Aveva appeso al

muro un **quadretto sacro con Gesù Bambino** che tiene in braccio un agnello e la scritta *Ecce Agnus Dei*. Aveva il capo voltato da quella parte. "S'è addormentato guardando quell'immagine - dice il fratello - e io voglio pensare che non abbia sofferto" <sup>1</sup>.

**Sappiamo che ci sono molti giovani** che cercano e fanno esperienze di silenzio, contemplazione e preghiera, **è un fenomeno in crescita**.

- **Cosa li spinge?** Cercano una fuga da un mondo che spaventa, dove l'incontro autentico con l'altro è divenuto difficile, dove le parole dell'amore si sono consumate rapidamente, nella precarietà di vite senza riferimenti, o anche sperano di trovare ciò che conta veramente, l'unica realtà che appaga lo spirito e può dare significato e orientamento?
- Ma in questo caso, ci si può chiedere: **Dio può essere cercato così, fino alla totale negazione di se stessi; o è il segno di un male dell'epoca, che porta ogni cosa all'estremo ... anche nella ricerca dello Spirito?**

"Andrea aveva scritto che il mondo stava andando verso la rovina. Che la crisi avrebbe provocato paure e guerre sanguinose" <sup>2</sup>.

- **Se guardiamo alla storia, forse potremmo avere analogo sconforto**, anche per questo forse è sempre necessario ritrovare il dono della **comunicazione, del dialogo, di un ambito comunitario che pare così lontano in questa epoca. Imparare che da soli non possiamo capire.**
- **Allora il primo invito che ci viene dalla storia di Andrea, che il Signore sicuramente ha accolto nella sua pace, è che la nostra cultura, la nostra società ha bisogno, nella sua fragilità, di trovare il centro di se stessa nella relazione e nell'alterità. L'altro, il diverso da noi ha oggi la chiave della possibile salvezza.**

---

<sup>1</sup> Fabrizio Ravelli, *Quei ragazzi che sognano una vita "Into the wild"*, La Repubblica, 14 marzo 2011).

<sup>2</sup> *ibidem*

- **Abbiamo un mondo che continua a crescere** e il PIL del 2010 è cresciuto del 4,8%, mentre le previsioni per il 2011 sono di una crescita del 4,2%.
- **Vi sono tuttavia paesi emergenti la cui crescita è in grande sviluppo** e supera il 6% annuo - come Indonesia e Corea del Sud - con punte che vanno a circa il 9% della Turchia, al 10% della Cina, all'8,5% dell'India, al 7,5% del Brasile e all'8% della Thailandia.
- **Anche le disuguaglianze però aumentano**, in particolare in occidente, la crescente ricchezza prodotta e un capitalismo senza regole né protezione sociale sviluppano corruzione e spingono verso la povertà fasce già a rischio di sopravvivenza e piccola borghesia. Si tratta di uno **sviluppo senza equilibrio**.
- Nel mondo vi sono **190 milioni di disoccupati**, ma sono quelli che sono stati censiti dalle strutture del mercato del lavoro; in molti paesi non vi sono neppure enti di rilevamento dell'occupazione. **Secondo le stime dell'OIL sarebbero 3 miliardi le persone che lavorano, di cui 478 milioni guadagnano meno di 1 dollaro al giorno, 1 milione e 300 mila guadagnano 2 dollari al giorno.** L'occupazione è spesso povera, fragile e precaria con mercati del lavoro privi di regole e protezione.

Secondo una stima recente, tra la metà degli anni Novanta e la metà del primo decennio di questo secolo, **la probabilità di sfuggire a una condizione di povertà, da parte delle persone della piccola borghesia, si è ridotta e molti hanno sperimentato e sperimentano uno stato di indigenza.** Comunque, negli anni a noi più vicini, **la disuguaglianza risulta in aumento anche in molti paesi europei**, tra cui Svezia, Norvegia, Finlandia e, in particolare, la Germania<sup>3</sup>

**La ricchezza mondiale è nelle mani di pochi;** negli USA il 10% della popolazione detiene circa il 70% della ricchezza del paese<sup>4</sup>. **Nel nostro**

---

<sup>3</sup> cfr Luciano Gallino, *Globalizzazione e disuguaglianze*, Laterza Bari, 2003

<sup>4</sup> World Institute for Development Economics Research

**paese 208 mila persone hanno un patrimonio finanziario che supera il milione di dollari.**

- **Oggi il lavoro vale poco e conta poco, è fragile, precario, poco difeso e va perdendo valore sociale; un tempo era un elemento fondamentale** della **dignità** e dell'identità personale, si avvertiva che col lavoro si contribuiva allo sviluppo non solo economico ma anche culturale del paese. Il lavoro permetteva una somma di saperi e spesso inseriva le persone in comunità, in gruppi di lavoro dove nascevano appartenenze, confronti, ambiti di solidarietà e dove si radicavano forti identità di partecipazione per conseguire risultati e per portare avanti dialoghi e conflitti costruttivi con il padronato.

**Oggi vengono utilizzati individui non persone**, la competitività impone **salari miseri e contratti precari**; il tempo di utilizzo a volte è di pochi mesi e **non si richiedono senso di appartenenza e partecipazione**; si chiede una **mansione precisa**, in tempi prefissati, **dove spesso non c'è creatività** né è possibile identificazione con ciò che si è chiamati a fare. Molte professioni di un tempo perdono valore. **I giovani sono quelli che soffrono di più la disoccupazione è al 29%.**

Le cronache parlano di disperazione o di rassegnazione di molti di loro nella consapevolezza che non riusciranno a entrare più nel mercato del lavoro.

**Le imprese vanno dove il lavoro costa meno** e anche in Europa bassi salari e flessibilità, o meglio precarietà, sono un elemento che viene ben valutato dal mercato azionario, **le azioni salgono se le imprese sono più efficienti e l'efficienza è legata a costi bassi del lavoro, a contratti precari e a sindacati vinti o messi fuori gioco.** La finanza premia gli azionisti quando la loro impresa sfrutta al meglio o diminuisce la forza lavoro.

- **Il lavoro perde, il denaro vince**, e i governi conservatori garantiscono che il denaro privilegi la ricchezza e i patrimoni. Lo stato sociale di un tempo perde pezzi, e sanità, scuola, servizi assistenziali, cultura sono ridotti o tagliati dal bilancio. **Chi lavora conta sempre meno**; rapidamente cambiabile con altri, pronto a essere utilizzato dove le esigenze produttive lo richiedano. **Per non scomparire del tutto si sale sulle ciminiere degli stabilimenti.**

- **Vi sono avvenimenti che ci danno speranza: in questi giorni la sentenza nei confronti dei manager della Tyssen è stata esemplare; non si tratta di una sfortunata calamità ma di omicidio. I lavoratori, gli operai ricevono il riconoscimento della loro dignità, del rispetto che si deve alla vita. Non è possibile guadagnare sulla vita di chi lavora risparmiando sulle misure di sicurezza in fabbrica.**
- **Assistiamo a un imbarbarimento della vita pubblica . Il denaro ha ormai una sua teologia; è un dio cui tutto è consentito e che annulla ogni scrupolo e ogni norma etica; si è stupidi se non si approfitta dell'occasione per arricchirsi, le leggi si aggirano, la corruzione non ha vergogna.**

**E il nostro paese ne è una immagine evidente,** rotta la solidarietà, si specula anche sugli affari per la cosiddetta ricostruzione dell'Aquila e dei borghi distrutti dal terremoto.

A volte si ha la sensazione come **se parte del nostro popolo si fosse assuefatta o quasi guardasse con ammirazione alla osannata "libertà di arricchirsi", al di là di ogni regola;** ricordiamo l'entusiasmo festoso, immediatamente dopo il terremoto d'Abruzzo, di chi già prevedeva di guadagnarci.

**La corruzione è diffusa** anche nei comportamenti minimi di gran parte del popolo; non c'è dunque da meravigliarsi se poi chi ne fa un'ideologia per la libertà di aumentare il proprio denaro e il proprio potere ottenga tanto consenso.

**La Corte dei Conti denuncia che i reati di corruzione** sono cresciuti in un anno del 30%; si tratta di corruzione della pubblica amministrazione nei rapporti di appalto o consulenza con imprese esterne.

**Forse è il cinismo,** che viene offerto come intelligenza che dubita di tutti e che non si fida più di nulla e tutti mette sullo stesso piano, **che parte della nostra gioventù** assorbe, senza capacità critica, e da cui non sa prendere distanza se non a volte in scelte nichiliste in un male di vivere senza regole né riferimenti credibili.

**Giovani soli, che spesso hanno alle spalle famiglie divise**, dove gli affetti, vissuti sull'onda adolescenziale di incontri emotivi e di breve tenuta, scavano sfiducia che qualcuno possa ascoltare e porsi a fianco, senza giudizi e rifiuti.

- Il **cinismo** ci presenta un'inversione di valori, per cui contano solo coloro che hanno successo nella crescita del loro potere e del loro denaro, a qualsiasi costo. Conta chi sa trovare il modo per salire rapidamente, per garantirsi tassi di gratificazione e di ammirazione ... dignità, rispetto di sé e degli altri sono idiozie che non producono ricchezza né permettono successo.

**Secondo la cultura del cinismo è banale dire che non si deve rubare**, che occorre **pagare le tasse**, che **la mafia è un cancro** ... recentemente l'ateo devoto Ferrara ha definito **Saviano "il più banale degli italiani"**. Ciò che è banale non deve fare notizia ed è destinato a non contare niente e il termine del discredito è ormai "*buonismo*".

**Tutto questo tende a travolgere e ad esiliare parole come pudore, responsabilità, rispetto degli altri e della legalità, amore per la conoscenza, per lo studio, per la cultura, anche il termine democrazia ormai assume il significato distorto di delega in bianco, senza controllo.**

- **La nostra è divenuta una crisi di sistema**, una modalità culturale che tende a cambiare nel profondo la nostra umanità; colpisce il nostro essere profondo per fare di noi dei piccoli corrotti che possano provare grande ammirazione e plauso per i grandi corrotti che incentivano la corruzione e vendono le loro azioni come successi, risultati positivi, obiettivi di ricchezza e potere raggiunti, comportamenti esemplari che possono far uscire dall'anonimato.

**Questo scambio di ciò che è bene**, visto come ciò che è inutile e banale, e di ciò che è male mostrato come il meglio per riuscire possiamo definirlo come una perversione dell'etica: oggi sembra che conti **l'etica della riuscita rispetto all'etica della responsabilità**. Ciò vuol dire che si tende a sentirsi a posto con se stessi se si ha successo, a qualsiasi costo; mentre non ci si sente a posto se non si riesce nella competizione e si resta al margine.

**Lo scambio di male per bene Gesù lo chiamava il peccato contro lo Spirito.**

- **E' qui allora che siamo chiamati a porre in essere azioni che per il mondo "non contano"**
- **A Lampedusa** poco risalto hanno avuto le molteplici azioni di spontanea solidarietà con i tunisini, molti hanno provveduto a dar loro da mangiare a offrire coperte, vestiti, accoglienza e servizi indispensabili. Di fronte all'inettitudine stupida del governo, nel far passare gente stremata da giorni di traversata faticosa a doversi cercare un posto a terra, tra le pietre o sulle strade e poi a organizzare, in altre regioni, campi di concentramento, senza un'ipotesi di come poter programmare l'accoglienza di fronte a una prevedibile catastrofe umanitaria ... **speriamo che molti di loro ricorderanno la coperta ricevuta con un sorriso o il caffè offerto e bevuto nella piazza. Cose "banali" per i nostri media, cose che non contano per l'audience .**
- Già da alcuni anni **Riace**, piccolo paese sopra la Locride, ha avviato l'accoglienza prima "di curdi, poi di palestinesi, etiopi, somali, eritrei, serbi, albanesi, egiziani, siriani, iracheni, iraniani. Tutti divenuti "nuovi cittadini". tutti hanno trovato casa e lavoro in una delle terre più povere del Mediterraneo. **Oltre 6 mila sono passati da qui e ancora chiedono di avere immigrati, rifugiati e profughi;** anche quelli sui quali gli imbecilli pericolosi della lega consigliano di sparare. Questa storia è lontana dal miserabile egoismo del leghismo, qui il paese non è morto perché sono arrivati «gli altri». Su 1800 abitanti quasi 300 erano stranieri, ora sono cittadini italiani. L'Aspromonte si spopola sempre più e 40 sindaci calabresi seguono l'esempio di Riace e chiedono: e hanno chiesto al governo che sono pronti ad ospitare i migranti di Lampedusa"<sup>5</sup>. I campi torna ad essere coltivati, terre

---

<sup>5</sup> Attilio Bolzoni, Riace, il paese che chiede più immigrati ..., in La Repubblica, 15 aprile 2011.

abbandonate risorgono, arriveranno i contributi comunitari. Come si dice qui, **questa è una storia alla rovescia.**

- **E' la povertà capace di aiutare la povertà e divenire ricchezza di opportunità nuove e di integrazione reale fondata sull'accoglienza.**
- **Le manifestazioni e poi le ribellioni dei popoli arabi del Magreb,** ma anche in Yemen, Oman, Bahrein, Siria ... sfociate in scontri e insurrezioni chiedono all'occidente la fine della paura, **pongono un rifiuto allo scontro di civiltà,** aprono speranze di liberazione, di crescita di nuove società civili, di rapporti tra nuove e vecchie democrazie. **C'è un mondo nuovo che sorge oltre le paure dell'occidente.** Un mondo che sembra lontano dal fondamentalismo.
- Dobbiamo essere capaci di accoglienza, di quelle cose che i trombettieri del regime definiscono "banali e buoniste", che sono dialogo, valore dell'altro, gioia di relazioni nuove, **curiosità per una spiritualità che ci interpella e chiede dove sia la nostra oggi,** che spesso ci sembra in una tradizione **ingessata dal potere religioso** che difende se stesso e i suoi privilegi.
- **E' tempo di gioia non di paura,** alla crisi di sistema che tutto pervade, come nell'*entourage* del Tempio ai tempi di Gesù, è necessario guardare al positivo della storia, pur nel grande dolore, tra i disastri e le vittime, **questo è tempo di speranza.**
- E' questo il tempo in cui l'inquietudine, la sofferenza, il dolore possono essere abitati dalla bellezza della speranza. **In Giappone dopo il dramma del terremoto e l'angoscia del disastro nucleare, si leva forte la voce del popolo che chiede di disattivare tutte le centrali e di invertire la scelta delle fonti di energia.** Il paese non sarà più lo stesso. L'orgoglio di avere domato e asservito il mostro che aveva distrutto Hiroshima e Nagasaki cede a un ascolto più attento e accogliente per le risorse ecocompatibili e non distruttive. Da più parti anche in Europa si chiede di fermare la corsa al nucleare.

**E' possibile che lo sviluppo non generi necessariamente disuguaglianze?**

- **E' possibile**, la crescita del Brasile è al momento una realtà che non produce aumento delle disuguaglianze; esse sono infatti diminuite e le politiche sociali hanno ripreso ad essere al servizio dei cittadini. Crescita economica e le politiche sociali tanto care al governo Lula hanno contribuito a diminuire povertà e disuguaglianza.

**Cresce rapidamente la classe media brasiliana:** sono arrivati al 50% del Paese

Il reddito dei brasiliani più poveri è aumentato a un ritmo di quasi tre volte superiore a quello dei più ricchi nel 2009. Secondo uno studio dell'economista Marcelo Neri, della FBV ( Fondazione Getulio Vargas ), il 40% dei meno abbienti ha ottenuto miglioramenti del 3,15% nel 2009 e il 10% dei più ricchi dell'1,09%.

Secondo un rapporto presentato da 18 agenzie delle Nazioni Unite tra le quali il CEPAL, **oltre al Brasile anche il Venezuela nel decennio trascorso ha ridotto gli indici di disuguaglianza, addirittura del 18%, con una media continentale di riduzione del 4%. Nel campo della riduzione dell'estrema povertà i migliori sono stati lo stesso Brasile e il Cile.** In coda a tutte le classifiche Haiti e Honduras.

- Molto c'è ancora da fare ma vi sono luoghi, dove è possibile vedere sorgere **politiche diverse, dove si comincia a guardare agli ultimi, ai più poveri.** Sono queste notizie che non appaiono sui media e non hanno lo spazio che meriterebbero.
- **La crisi di speranza non è dovunque;** il futuro si può aprire per tante persone che fino ad ora non hanno avuto valore.

**Forse per tanti nostri giovani** privi di sogni e dispersi in follie di ossessive ricerche di intense emozioni per sentirsi vivi, fare esperienza che è possibile un'altra realtà, che esiste la speranza di un altro modello di vita potrebbe essere una grazia.

**In Italia, il volontariato è in crescita anche in un tempo di crisi,** segno che la forza quasi spontanea della società civile moltiplica le energie per offrire aiuto e condivisione.

Una ricerca, in uscita in questi giorni, realizzata dall'Istat per l'Osservatorio sull'Economia sociale del CNEL intitolata "*La valorizzazione economica del lavoro volontario nel settore non profit*", stima il valore economico del **volontariato italiano in 7.779 milioni di euro**. In termini relativi, questa stima corrisponde allo 0,7% del PIL e, se sommata al totale del valore della produzione delle organizzazioni non profit, condurrebbe a quantificare la ricchezza prodotta da questo settore in Italia al di sopra del 4% del PIL.

Da cosa nasce questa realtà di cui sappiamo che esiste e di cui molti di noi fanno anche parte? A quanto sembra il volontariato ha un valore in sé che viene affermato con forza. In cosa consiste?

Il cuore di un'azione volontaria, gratuita è nella natura dell'"io", dicono gli psicologi sociali, e nasce dalla coscienza di un "io ferito", ferito perché capisce che non si basta da sé e che, come lui, nessuno può bastarsi da sé ma si ha bisogno di un altro.

**E' paradossale, ma dalla coscienza di essere "feriti" nasce spesso qualcosa di sorprendente.**

**Ecco cosa scrive una persona impegnata in un'attività di volontariato**, a proposito dei ragazzi che assiste: *«Al centro è l'altro come imprevisto, l'altro che è sempre l'imprevisto più bello che ti possa capitare e non un accidente: è l'indispensabile risorsa da aggiungere. Altrimenti gioco a difendermi e tutto si risolve in una ideologia». E ancora: «Penso che fin dall'incontro con i primissimi ragazzi io abbia contratto il sentimento di una vera gratitudine per la ricchezza di esperienza che mi era dato di sperimentare con loro e con le loro storie. Che ricchezza! Che profondità di vita! Anche nell'errore c'era sempre una speranza di bene. Che groviglio di situazioni e che miseria talvolta, ma allo stesso tempo che grandezza! Dietro una scorza di cattiveria appariva timida una dolcezza infinita».*

**Se Andrea lassù nella baita in Valle d'Aosta fosse stato raggiunto da questa corrente di assoluta fiducia nel bene che è alla radice di ciascuno, la sua ricerca di spiritualità e la sua solitudine sarebbero forse stati abitati da sorrisi di volti incontrati nella gratuità dei gesti ... sentiamo la sua perdita come un appello, ogni perdita è una nostra perdita, questa è**

**l'etica della responsabilità in cui crediamo, e ci chiama oggi a non lasciare nessuno nell'isolamento e nella dispersione.**

**C'è un martire dei nostri giorni che si è lasciato coinvolgere dalla sofferenza e dal dolore di un popolo, del popolo palestinese, condividendone vita e speranze e restando ucciso dal fondamentalismo che distrugge ogni speranza di unione, di dialogo, di solidarietà con i popoli arabi.**

**Vittorio Arrigoni** di fronte alle difficoltà e alla forza del male, consapevole della fragilità degli sforzi e dell'impegno pacifista, non perdeva speranza e coraggio, diceva: **non dimentichiamo mai che dobbiamo restare umani.**

**Il nostro paese subisce una classe di governo disgustosa**, ma si avvia una reazione che lascia ben sperare; sentiamo che non sarà breve uscire da una cultura pervasiva che ha seminato voglia di emergere e di arricchirsi distruggendo l'anima dei giovani e avvilendo i poveri e quanti con onestà e pazienza ogni giorno faticano con coscienza e spesso con salari insufficienti.

**Il movimento delle donne**, con la loro presa di coscienza non solo a difesa della loro dignità di persone ma con la consapevole certezza di essere in grado di potere esprimere valori di vita civile migliori di quelli dei *reality show*, divenuti luoghi di reclutamento di nuovo personale politico. La protesta cresce nel paese che vive problemi sociali ed economici e avverte che le vite volgari vendute come modello sono un'offesa violenta a chi si trova a difendere il posto di lavoro o a chi il lavoro l'ha già perduto.

**Ciò che colpisce è "l'inerte ignavia dei vertici della Chiesa** di fronte a tutto ciò, l'orecchio aperto solo ai potenti, il rifiuto - così poco cristiano - di dire male del male, solo perché da questo male sgorgano favori. Perché chi governa concede alla Chiesa il monopolio sui cosiddetti valori non negoziabili ( il dominio sulla vita e la morte", cui si aggiungono: esenzioni dalle imposte, finanziamenti della scuola privata, battaglie di principio sui simboli cattolici come il crocifisso nelle scuole, opposizione tenace ad aiuti a famiglie il cui centro non sia il matrimonio sia esso civile o religioso...). purché la Chiesa taccia quando si viola la Costituzione, quando si fanno leggi per sottrarsi alla giustizia o quando il governo mostra di non sapere neppure lontanamente

cosa sia la decenza pubblica; **la Chiesa tace sulle responsabilità di chi fomenta questa cultura di disprezzo per i valori che sono il fondamento di una vita civile degna di questo nome.**

I pronunciamenti sanno sempre di un colpo alla botte e uno al cerchione; sono privi di verità, perché in questo paese non siamo tutti uguali. Ci sono molti preti che fanno sentire la loro voce di protesta **"L'empio pecca ma è la sentinella che ha mancato"**, dice un sacerdote citando Agostino e don Mario Piantelli, parroco si associa alle richieste che da tante parti d'Italia sono inviate ai vertici ecclesiastici di alzare forte la voce e compiere azioni profetiche nei confronti del governo Berlusconi. E' necessario un supplemento di libertà evangelica per sganciarsi decisamente da un sistema di governo che, attraverso benefici e privilegi, sembra avvantaggiare il mondo ecclesiastico e in realtà aliena e impoverisce i credenti"<sup>6</sup>.

Qualcuno mi ha chiesto di recente: *ma cosa potrebbe fare la Chiesa, non ha strumenti né il potere per intervenire, nel rispetto dei Patti Lateranensi, ogni ingerenza è impossibile.* Eppure sapeva benissimo cosa dire durante gli anni del dopoguerra, con i Comitati Civici contro la sinistra ... nella storia recente, dal secolo appena trascorso ad oggi, la Chiesa si è distinta per le sue scelte politiche a fianco dell'occidente ricco e lontana dalla lotta per i diritti sociali e poi anche di quelli civili.

Cosa potrebbe dire la Chiesa'

Forse potrebbe dire come era scritto su di un cartello nella grande manifestazione delle donne: "Basta non votarlo"; occorre la virtù dei primi cristiani: la *parresia*, il parlare chiaro<sup>7</sup>.

Ecco cosa scrive il gruppo giovanile dell'Antoniano di Padova:

*Un giorno chi guida la Chiesa in Italia riuscirà a denunciare i comportamenti inaccettabili con chiarezza e determinazione, perché avrà come unico interesse l'annuncio della Buona Notizia.*

*In situazioni come quelle odierne, dirà che chi offende ed umilia le donne in*

---

<sup>6</sup> Barbara Spinelli, *Quando finirà la notte*, in La Repubblica 23 febbraio 2011

<sup>7</sup> cfr Barbara Spinelli, *ibidem*

*modo così oltraggioso non può governare un paese.*

*Dirà che coinvolgere minorenni in questo mercato sessuale è, se possibile, ancora più sconcertante.*

*Dirà che chi col denaro vuol comprare tutto, col potere vuol essere al di sopra delle leggi, con i sotterfugi evita continuamente di rendere conto dei propri comportamenti, costui propone e vive una vita che è all'opposto di quanto insegna il nostro maestro Gesù.*

*Per evitare ambiguità dirà chiaramente che questa persona è il nostro Primo Ministro.*

*Da quel giorno, ogni giorno, chi guida la Chiesa ci esorterà all'onestà, alle scelte etiche, alla coerenza, dimostrando anche con l'esempio che davvero ciò che più conta sono i valori evangelici.*

*Allora noi smetteremo di pensare che siano gli interessi economici o di potere a giustificare il sostegno a chi si comporta in modo così scandaloso.*

*Un giorno anche il silenzio di noi laici, la nostra rassegnazione, la nostra mancanza di iniziativa e passione finiranno: troveremo il modo di partecipare alle decisioni ed alle prese di posizione della Chiesa. I nostri Pastori gradiranno e sosterranno il nostro cammino di crescita nella responsabilità.*

*Quando la Chiesa italiana sarà chiamata ad una verifica di cosa ha detto e fatto in questi momenti tragici della vita politica italiana non saremo dunque costretti a riconoscere che le nostre lampade erano spente e nascoste sotto il moggio.*

*Sogniamo che questo giorno sia oggi: non possiamo più tacere.*

Così mentre Giovanni Paolo II diventa santo, anche in Europa sembra al tramonto il sogno di una religione capace di animare politiche di speranza alternative al potere e alla paura dell'occidente e alla crisi del sistema. Malgrado i 265 seggi di maggioranza schiacciante al Parlamento europeo,

**Forse c'è allora qualcosa che i segni dei tempi ci indicano in questa epoca di crisi e di smarrimento.**

Crede che si possa avere vita sicura massimizzando da soli, ad ogni costo il proprio profitto, in una competizione continua, senza lasciare tempo a nessun incontro che non entri nel progetto della nostra convenienza, domare tutto e tutti alla nostra identità, vincere per avere ... ecco tutto questo non è più possibile, è una mostruosità disumana. **La speranza è in una storia alla rovescia Come a Riace: gli altri hanno la chiave di una comune rinascita in una dimensione inedita.**

Dice Matthew Fox teologo, di cui solo oggi possiamo leggere il testo che nel 1993 fu condannato e quindi mai tradotto in italiano, perché considerato "pericoloso e fuorviante" dal Cardinale Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede: "Discendere è più santo che ascendere e l'abisso è più

divino della cima. Il Dio creatore, questo grande fiume carsico, si aspetta da noi uno sprofondamento più che un'ascesa. Possiamo fidarci dello sprofondamento perché " **il mio fondo e Dio sono la stessa cosa**" (Eckhart)<sup>8</sup>.

**A valle viene anche l'acqua delle cime.**

---

<sup>8</sup> cfr Matthew Fox, *In principio era la gioia*, Fazi Editore, Roma 2011, p.192